

Berlusconi, pressing sulla Lega

Bossi vicepremier, Calderoli ministro

Il Cavaliere: la squadra non è definita. Oggi incontra il senatur

CLAUDIO TITO

ROMA — Umberto Bossi vicepremier e Roberto Calderoli alla Riforme. Oggi Silvio Berlusconi incontrerà a Milano il Senatur per provare a trovare la "quadra" del governo. E in vista di questo appuntamento ieri ha spiegato ai vertici di Forza Italia che cercherà di convincere il segretario leghista della necessità di un "scambio" di ruoli all'interno del Carroccio.

«Stiamo lavorando per la composizione del governo — ha chiarito ieri il Cavaliere durante una breve passeggiata nel centro di Roma — si procede molto bene. Stiamo cercando di mettere in ogni posto uomini in grado di svolgere il compito affidato». Però, appunto, «il lavoro non è ancora ultimato. La squadra non è ancora definita». I punti interrogativi sono distribuiti su tutto lo schema che si è preparato l'inquilino di Palazzo Grazioli. In effetti tutto dipende dal faccia a faccia con l'"amico Umberto". La delegazione lombarda annunciata la scorsa settimana da Bossi non convince il premier in pectore. Soprattutto

non è intenzionato ad avallare la vicepremier per Calderoli. Il capo del Pdl non vuole schiacciare l'immagine del futuro governo con un uomo "mediaticamente" vivace come l'attuale vicepresidente del Senato. E poi teme che Riforme e Interni possano monopolizzare l'attività del centrodestra nei cinque anni di legislatura. Per questo vuole imporre qualche ritocco ai paletti piantati dalla Lega. Non è un caso che ieri proprio alla domanda se saranno due i vicepresidenti del consiglio, ha risposto con un interlocutorio «vediamo, vediamo». La questione è legata al ruolo che Berlusconi vuole affidare a Gianni Letta. Il suo braccio destro sarà con ogni probabilità vicepremier ma non gradisce di essere affiancato da Calderoli. Altra cosa sarebbe, invece, Bossi.

Oggi, allora, il leader forzista non sottoporrà allo stato maggiore del Carroccio solo questo punto interrogativo. Il Cavaliere, infatti, è ancora convinto che alla Giustizia debba andare l'ex Guardasigilli Roberto Castelli. Una scelta che reclamerebbe il trasloco dell'altro leghista, Roberto Maroni, dagli Interni alle Attività produttive. Per ora i

Lombard insistono nel chiedere il Viminale, l'Agricoltura, le Riforme per Bossi e la vicepremier per Calderoli. «Questa è la nostra richiesta», conferma Maroni. Tante questioni cui i leghisti dovranno dare oggi una risposta per sbloccare il resto del puzzle governativo. «Sono sicuro di poter convincere Umberto — ha ripetuto il Cavaliere nella riunione con i big di Forza Italia — . Dovremo trovare una mediazione». Ma soprattutto è fermo nel non cedere alla Lega su tutti i fronti. A differenza del suo precedente esecutivo, è convinto di dover frenare l'attivismo leghista. Con ogni probabilità, però, l'accordo finale difficilmente verrà trovato prima che Giorgio Napolitano affidi l'incarico al Cavaliere. E per lunedì sera è fissato un altro vertice di maggioranza per fare il punto della situazione e ufficializzare le candidature per le presidenze di Senato e Camera: Renato Schifani e Gianfranco Fini.

«Speriamo di fare bene — è stato poi l'augurio manifestato ieri con i fans riuniti a Via del Plebiscito — se no mi fate fuori. Che Dio me la mandi buona». Intanto ieri Forza Italia ha messo a punto la propria delegazio-

ne di governo, compresi i sottosegretari. Seguendo un criterio territoriale per rappresentare nell'esecutivo tutto il Paese. Oltre a Giulio Tremonti e Franco Frattini, confermati all'Economia e agli Esteri, se il Carroccio si terrà il Viminale in pole position per la Giustizia c'è il forzista Elio Vito. Sandro Bondi andrà ai Beni Culturali, Claudio Scajola alle Attività produttive (se non ci sarà lo scambio con Maroni) e Paolo Bonaiuti ai Rapporti con il Parlamento. Maria Stella Gelmini è destinata alla Pubblica Istruzione. Maurizio Lupi alla Sanità e Stefania Prestigiacomo alle politiche comunitarie. Mara Carfagna attende un ruolo ministeriale, probabilmente alla Solidarietà sociale, anche se qualcuno le attribuisce anche il compito di portavoce del governo (funzione che al momento rimarrebbe nelle mani di Bonaiuti se il suo dicastero sarà quello dei Rapporti con il Parlamento). Tra gli uomini di An è sicuro del posto Altero Matteoli (Infrastrutture), Ignazio La Russa (Difesa, ma potrebbe essere lui la sorpresa per la Giustizia) e Gianni Alemanno (Welfare) se non vincerà il ballottaggio di Roma. Altrimenti il presidente di An sceglierà un sostituto tra **Alfredo Mantovano** e Adriana Poli Bortone.

I personaggi

VITO

Crescono le quotazioni di Elio Vito alla Giustizia. L'ex capogruppo alla Camera ha partecipato ieri alla riunione sulla composizione del governo



LUPI

In picchiata le quotazioni di Maurizio Lupi, indicato nei giorni scorsi come probabile ministro della Salute. Lupi è espressione di Comunione e Liberazione



ALFANO

Angelino Alfano, 37 anni, sarebbe pronto al grande salto come ministro della Funzione pubblica. E' alla seconda legislatura



BONGIORNO

Dopo essere stata indicata a lungo come ministro alla Giustizia Giulia Bongiorno sembra avere perso terreno. Per l'avvocato di Andreotti le possibilità sembrano essersi ridotte di molto



FITTO

L'attuale coordinatore pugliese del Pdl sembra in pole position per la carica di ministro degli Affari regionali. In questi giorni ha polemizzato con il Mpa sul ruolo del Pdl nel Sud



Il Cavaliere a un gruppo di sostenitori: "Spero di fare bene, sennò mi fate fuori..."